

La rivincita del contratto a tempo determinato

di Filippo Menichino

Nel migliore dei mondi possibili, tendenzialmente sarebbe da preferire il contratto a tempo indeterminato. Ed infatti ora, dopo il decreto Renzi sui contratti a termine, tutti vogliono incentivare il contratto a tempo indeterminato, e considerano il contratto a tempo come soluzione tampone.

Ma come fare per incentivare il contratto a tempo indeterminato?

Alcuni commentatori hanno descritto il decreto sul contratto a termine come il male assoluto, con effetti precarizzanti per l'intera generazione di giovani lavoratori. Non c'è prova di ciò, non si sa come reagirà il mercato con termini lunghi di contratto di lavoro determinato.

In economia è assolutamente necessario sperimentare, vedere, ed essere pronti a modificare; non esistono regole certe a priori. Il metodo sperimentale è sempre stato osteggiato con furore ossessivo da buona parte della politica, quando si trattò di fare anche piccole modifiche al contratto di lavoro a tempo indeterminato; il terrore per il successo dell'ideologia avversaria ha oscurato i fatti agli occhi di tanti nostri intellettuali. Ed i fatti sono che in Italia si assume sempre meno con contratti a tempo indeterminato.

Non è improbabile che un imprenditore dopo tre anni di contratto a termine (altra cosa è il contratto di un anno, questo sì, precario) non voglia perdere il patrimonio di esperienze del lavoratore; certo che molto dipenderà dalla capacità e dal merito di quest'ultimo. E comunque sembra meglio nell'immediato un lavoro precario che stare senza lavoro. Per alcuni però non è così evidente, che non ci siano soluzioni per ottenere da subito una legislazione che preveda un contratto unico a tempo indeterminato, magari con un lungo periodo di prova, ma senza abolire l'articolo 18. Per costoro, per vincere la concorrenza del contratto a termine acausale, bisognerebbe in primo luogo restringerne la portata e poi incentivare fortemente e con defiscalizzazione, la stipulazione del contratto a tempo indeterminato. Detto così sembrerebbe tutto oltremodo semplice e condivisibile. Senonché la soluzione non è così facile. Dal 1962 in poi, il legislatore ha cercato di proteggere il contratto a tempo indeterminato, ostacolando quello a tempo determinato con regole capestro che si sono via via allentate in un confronto con la realtà del mercato. Il legislatore si rese conto che anche le aziende avevano necessità organizzative e produttive, e fu costretto a liberalizzare. Si discute ora di quanto e come si debba liberalizzare. Invero non si tornerà alla situazione della Legge Fornero.

Di conseguenza il contratto a tempo determinato sarà un serio concorrente di quello a tempo indeterminato. Già adesso il 70% delle assunzioni non sono a tempo indeterminato perché le aziende naturalmente vanno dove il lavoro costa meno. Ed ormai non si può più soffocare il contratto a tempo come si era fatto finora. Agire sulla leva della non operatività dell'articolo 18 per i primi tre anni del contratto unico di inserimento non è sufficiente, in quanto il contratto a tempo costerebbe di meno. Di conseguenza alcuni commentatori hanno pensato che si possa rendere più competitivo il contratto a tempo indeterminato agendo

sulla leva fiscale e contributiva. Ma non si può, poiché defiscalizzare costa, ed a meno che l'Unione Europea consenta lo sfioramento del deficit, non è dato sapere dove il paese possa attingere le risorse necessarie. Già c'è il cuneo fiscale per i non abbienti; altra carne sul fuoco non si può mettere. Gioco forza, pertanto, si deve ritornare sull'articolo 18 e sui costi della risoluzione del rapporto. Una parte dei commentatori non vuole vedere, né sapere, ma la strada delle riforme deve necessariamente passare per la liberalizzazione del contratto a tempo indeterminato. A meno che si vogliano lasciare i giovani e meno giovani nella palude del contratto a tempo determinato. Da questo problema non si può scappare, e neppure si può fuggire dalla nemesi della Storia.

Milano, 14 aprile 2014 - Il sole 24 ore, Diritto 24

(<http://www.diritto24.ilsole24ore.com/art/avvocatoAffari/mercatiImpresa/2014-04-14/rivincita-contratto-tempo-determinato-151029.php>)